

Mentre a Roma al Macro tra poco potrebbe esserci black out, un po' di gallerie arrancano, ci sono nuovi spazi che non mollano. Ecco Montoro12 e SmART



Silvia Iorio in residenza da smART, Photo F. Valente

residenza dell'artista, ospitata per alcuni mesi in "casa" smART. Quello che fanno le grandi istituzioni, qui in versione ridotta. E senza particolare affanno, mentre a Roma tanti arrancano, e le nuvole sull'arte "ufficiale" incombono, prima da una parte, e poi dall'altra. Come in un tragico, più che comico, film di fantozziana memoria.

Se fosse sottoforma di previsione del tempo sarebbe qualcosa come "nuvolosità irregolare sui musei pubblici", mentre vi sono "schiarite" per quanto riguarda gli spazi privati. Già, perché se nella capitale può sembrare che il buio sia prossimo sul MACRO e su una serie di delicate questioni legate alla dimensione politica dell'arte, ci sono alcuni spazi privati, giovanissimi, che non mollano e anzi aumentano costantemente la loro offerta alla vita culturale della città. Montoro12, che prende ovviamente il nome dalla via e dal civico correlato, ha aperto nemmeno un anno fa, e ha già all'attivo una serie di mostre che contano Dennis Oppenheim e Milton Gendel, e che stasera aprirà la personale del giovane Alessandro Procaccioli, nato nel 1978, e che si accosta all'arte utilizzando il meccanismo del gioco, richiamandone attraverso diversi medium gli aspetti sociologici, psicologici e filosofici. E poi c'è smART, che a distanza di poche settimane dal suo opening ufficiale (lo scorso 15 ottobre con Giacomo Costa) arriva con la mostra di Silvia Iorio. Un'altra giovane, legata al medium pittorico in senso lato, in grado di prendere forme anche in sculture e installazioni, in un "Continuum" curato da Francesca Valente, che mette in scena oltre una quarantina di opere nate dall'esperienza in